SOFIA GASPARI, 5B, LICEO SCIENTIFICO COPERNICO

## Recensione/1

Ci sono storie che immaginano un futuro migliore per l'umanità e altre che si interrogano sul prezzo che siamo disposti a pagare per ottenerlo. "Uomini pallidi", di Giovanni Peparello, appartiene decisamente alla seconda categoria. Pubblicato nel 2025 da zona 42, nella collana "I libri dell'Iguana", il romanzo dà vita a una narrazione in cui la realtà è qualcosa di fragile, capace di incrinarsi fino a diventare irriconoscibile. Il mistero non riguarda soltanto ciò che si nasconde dietro le apparenze, ma anche la fragilità di chi cerca di comprenderle.

In un mondo in cui la fame sembra un problema superato, la carne-non-carne prodotta dalla multinazionale Tunguska ha cambiato il destino dell'umanità. Ma dietro questa conquista si nasconde un sistema di potere, fatto di segreti, operazioni militari e fenomeni che sfuggono a ogni spiegazione razionale.

La storia prende avvio dall'ingresso di un giornalista nel cuore del complesso industriale di Tunguska. Quella che dovrebbe essere una semplice intervista si trasforma presto in una discesa nell'orrore, quando un'emergenza all'apparenza banale da inizio a qualcosa di molto più sinistro. Addentrandosi in ambienti sempre più oscuri e labirintici, il giornalista vede incrinarsi la propria percezione della realtà: «Era come se le cose fossero sparite e al posto delle cose fossero rimasti soltanto i bordi delle cose. E i bordi delle cose tremolavano». È in questa progressiva perdita di familiarità con ciò che lo circonda che Uomini pallidi rivela una delle sue dimensioni più inquietanti: le certezze vacillano e ciò che un attimo prima appariva riconoscibile assume contorni estranei e minacciosi. Una scelta interessante riguarda i personaggi, identificati attraverso il ruolo che ricoprono anziché con nomi propri: Giornalista, Direttore, Comandante. Figure impersonali, che sembrano perdere la propria individualità all'interno di un sistema più grande di loro. Una scelta che accentua il carattere grottesco delle dinamiche aziendali e militari, mostrando un mondo in cui il potere rischia di ridurre le persone alla funzione che svolgono.

A guidare il lettore è un imprevedibile narrazione a ritmo serrato, che procede come una spirale e lo trascina sempre più in profondità nel mistero, mentre il confine tra realtà e incubo si fa così sottile da spingere a chiedersi fino a che punto sia possibile fidarsi di ciò che si vede e si crede di conoscere. Al centro di Uomini pallidi c'è una domanda: quale prezzo siamo disposti a pagare per salvare l'umanità? E cosa succede se la soluzione si rivela più inquietante del problema? Peparello costruisce un universo disturbante, in cui ogni scoperta apre nuovi interrogativi e ciò che appare come una conquista può trasformarsi in qualcosa di oscuro. È proprio la sua capacità di mescolare mistero, inquietudine e riflessione a rendere il romanzo una lettura capace di incuriosire, spingendo il lettore a entrare nel cuore di Tunguska per scoprire cosa si nasconde dietro le sue porte.

MARIA ZOMERO, 5B, LICEO SCIENTIFICO COPERNICO

## Recensione/2

Una capsula, un viaggio, una storia. L'uomo è sempre stato affascinato dal tema del viaggio nel tempo, sia come una sfida tecnologica impossibile, oltre la realtà razionale che conosciamo, sia come l'emblema di una ricerca interiore. È nell'istinto dell'uomo avvertire il bisogno di mappare i confini delle proprie origini.

Nel libro di lancio della sua carriera, "Uomini pallidi", Giovanni Pepparello porta il lettore attraverso un viaggio, non solamente temporale, ma anche morale ed esistenziale. A Tunguska tutto funziona in modo differente. La produzione della carne nell'azienda non avviene secondo regole convenzionali, ma con l'utilizzo di metodi alternativi, più efficaci, ma anche più rischiosi. Basta un singolo errore e tutto può ribaltare la situazione in maniera irrevocabile.

Attraverso la narrazione, che non segue una struttura completamente lineare, il lettore si addentra nell'immensità dell'edificio fino nelle sale più segrete dell'azienda, senza sapere però dove l'autore lo voglia portare. "Da dove veniamo? ", una breve domanda che racchiude in sé l'essenza stessa del libro e dell'umanità stessa. Dove si trova il cuore di Tunguska, il centro di quella che è l'origine della storia dell'uomo?

La vaghezza utilizzata dall'autore, che simula un labirinto dentro il quale ci si immerge man mano che si legge, mantiene il lettore in una tensione crescente, che solo alla fine si risolve riportando tutti i fili ad un unico punto. La perdita del senso dell'orientamento e della cognizione del tempo, causati metaforicamente dal dedalico palazzo di Tunguska, creano una confusione calcolata appositamente per far immedesimare il lettore dentro quello che è il grande gioco dell'oca della vita.

Ogni capitolo è un tassello di un mosaico monumentale, che rappresenta la risposta alla domanda esistenziale dell'uomo: conoscere le proprie origini. Giovanni Pepparello crea un viaggio per il lettore alla ricerca di questa verità, aprendo in questo percorso una riflessione sulla precarietà dell'esistenza. Perché come ricorda Ray Bradbury in "Rumore di tuono", «il tempo è un tessuto così sottile che basta il passo di una formica per strapparlo e cambiare la storia del mondo»; un piccolo errore è sufficiente a capovolgere completamente il corso degli eventi.

In conclusione, "Uomini Pallidi" si rivela una lettura decisamente fuori dagli schemi, un racconto che richiede pazienza e attenzione, ma che ripaga con un finale folgorante. Benché pensata in particolare per tutti coloro che amano la fantascienza filosofica, è il libro perfetto se si amano i labirinti mentali e l'atmosfera da "whodunit", dove svelare chi e cosa si nasconda dietro un segreto, diventa il vero mistero.

CARLOTTA CASARSA, 5B, LICEO SCIENTIFICO COPERNICO

## Recensione/3

Quando la fame nel mondo sparisce, resta solo un problema da risolvere: capire come fatturare il più possibile. La "carne non carne" di Tunguska ha sfamato la popolazione globale e guadagna come mai nessuno prima: è sul tetto del mondo, e sarebbe disposta a tutto pur di restarci. Ma quanto è sottile il confine tra l'avere tutto e il perdere ogni cosa? Può una semplice crisi aziendale far precipitare questo colosso dalla vetta?

Queste domande trovano risposta all'interno del romanzo fantascientifico "Uomini Pallidi" di Giovanni Peparello, pubblicato nel 2025 per la casa editrice Area 21. Il lettore che affronta questa lettura si trova improvvisamente immerso in questa situazione limite, tra onnipotenza e decadenza, innescata da un'inaspettata circolare interna che avvisa della presenza di "topi e piccoli mammiferi" all'interno dell'edificio. Un'avvertenza all'apparenza innocua si diffonde con una velocità disarmante tra i piani del colossale edificio Tunguska: in ogni reparto facce sbiancano, dirigenti vomitano, dipendenti pretendono spiegazioni. Chi legge viene catapultato nel caos e, inseguendo il diffondersi della voce lungo i corridoi del palazzo, tenta di decifrare i motivi del disordine scaturito da quella che, ormai è chiaro, non è una semplice notifica di infestazione. Col proseguire della lettura, si conoscono i vari settori del colosso della "carne non carne" e coloro che ci lavorano. Interessante è che nessuno ha un nome proprio: vengono presentati Vicepresidente, Direttore, Sottoposti, ma a nessuno viene mai attribuita un'identità. La realtà aziendale che viene presentata è alienante e alienata: l'individuo è il ruolo che ricopre e null'altro al di fuori di esso. Peparello nel suo romanzo d'esordio presenta dunque una sottile critica alla società e al mondo lavorativo contemporaneo, dove a contare sono la produttività e la performance. La persona scompare davanti alla sua funzionalità, ridotta a mero strumento per accrescere il profitto. È inoltre ironico che della risoluzione della fame del mondo, nel libro si parli ben poco. A terrorizzare i vertici durante la crisi non è la possibile perdita di questo memorabile traguardo, ma unicamente la prospettiva di un calo degli introiti.

L'amara satira trova espressione nella scrittura di Peparello, che adotta un tono incalzante e cinico allo stesso tempo. L'autore non consegna mai al lettore una risposta per cui quest'ultimo non abbia lottato: affrontando questo libro, bisogna prepararsi a porsi domande, ad avere dubbi e a lasciarsi destabilizzare da una realtà molto più complessa di quel che sembra. A tenere viva la tensione è una trama costellata da colpi di scena improvvisi, capaci di ribaltare le certezze costruite fino a quel momento. "Uomini pallidi", finalista del Premio letterario Mondofuturo di quest'anno, si rivela così una satira distopica affilata che ci lascia un retrogusto amaro e un'unica, spietata, certezza: «Di questo tu non ti devi preoccupare. Tunguska fattura alla grande».